

## Eraclito

Un termine chiave, nei frammenti eraclitei che sono arrivati fino a noi, è la parola greca *logos*. Ma cosa significa *logos*? Potremmo tradurlo con discorso, pensiero o ragione. Ragione nel senso sia del motivo per cui qualcosa avviene (senso per cui diciamo “la ragione di qualcosa”) sia a indicare la nostra facoltà di comprensione. Il termine *logos* indica la natura profonda delle cose, la legge che regola il loro accadere, e il discorso che esprime questa legge.

La parola ragione o razionale non va intesa qui nel senso di “freddo”, “calcolatore” o “cerebrale”, non va intesa nel senso in cui parliamo con una sfumatura negativa di una comprensione “puramente razionale”, ma sta a indicare una facoltà conoscitiva profonda che ci mette in contatto con il tutto, con il divino, con la verità.

Il termine *logos* indica la vera natura delle cose, la verità contrapposta alla opinione, verità che gli uomini per lo più non intendono perché, dice Eraclito, sono come dormienti, prigionieri delle proprie opinioni particolari. Tra gli uomini, coloro che sono desti e che intendono questo *logos* vivono in un mondo comune, vedono la realtà così come è, senza deformarla con le proprie credenze, i propri filtri percettivi, che derivano dai propri condizionamenti, dalla propria storia, dalla biografia particolare di ognuno di noi.

Gli uomini addormentati non vedono la realtà, non vedono il mondo e le altre persone così come sono, sono vittime di percezioni erranee, vedono ognuno una propria realtà particolare ed è come se vivessero ciascuno in un mondo separato, situazione questa che non può che portare a conflitti, incomprendimento, sofferenza.

Ascoltiamo le parole di Eraclito: “Non a me ma dando ascolto al *logos*, è saggio dire con esso che tutte le cose sono una.” (DK 50) “Perciò bisogna seguire ciò che è comune: il *logos* è comune, ma i più vivono come avendo ciascuno una loro mente.” (DK 2) “Unico e comune è il mondo per coloro che sono desti, mentre nel sonno ciascuno si rinchiude in un mondo suo proprio e particolare.” (DK 89)

Troviamo quindi una contrapposizione tra il *logos* degli uomini desti e l'opinione dei dormienti:

Logos	Opinione
Verità, intelligenza, mondo pubblico e comune. Attraverso il <i>logos</i> accediamo alla visione della natura divina del tutto e di tutte le cose. Tutto è pieno di dei: “Si narra che a degli stranieri i quali erano venuti a trovarlo, ma veduto che si scaldava al fuoco si erano fermati sulla soglia, Eraclito dicesse di entrare senza timore, perché anche lì erano gli dei.” (DK, A9)	Sonno, sogno, percezioni e opinioni erranee, mondi diversi, mondo privato e particolare. Chi è nell'opinione vive come in sogno separato da ciò che è comune, dalla divina legge del tutto. “l'opinione è un male caduco e che la vista inganna” (DK 46) “le opinioni umane sono solo giochi di fanciulli” (DK 70)

Quello di Eraclito è un appello al risveglio, alla trasformazione interiore, a uscire dall'opinione personale e privata che ci separa dagli altri uomini e dal tutto e a ascoltare questo *logos* per cui tutto è uno, per cui partecipiamo a una realtà più grande di noi, per cui siamo noi stessi questa realtà più grande visto che il *logos* della nostra anima è lo stesso *logos* divino.

“I confini dell'anima vai e non li trovi, anche a percorrere tutte le strade: così profondo è il *logos* che essa comporta.” (DK 45)

Quali sono le caratteristiche fondamentali di questa realtà unitaria che gli uomini svegli possono cogliere? Ne evidenziamo due:

- il continuo divenire, l'impermanenza: non ci si può bagnare due volte nello stesso fiume;
- l'armonia degli opposti.

Tutte le cose sono uno, per quanto diverse e opposte si raccolgono in suprema unità. Gli uomini dormienti “nel loro sogno non comprendono che il contrasto tra le cose è la stessa condizione dell'armonia e dell'unità del Tutto, e non si avvedono che l'eliminazione dei contrasti e delle lotte, che sembrano rendere insopportabile la vita, sarebbe la stessa fine di ogni vita e del Tutto.” ( E. Severino “La filosofia antica” )

I contrari, nella loro coincidenza creano kosmos, bellezza e armonia, un'armonia nascosta che non appare ai sensi ma alla ragione. Il risveglio è imparare a vedere al di sotto delle apparenze che tutte le cose sono uno. “La stessa cosa sono il vivo e il morto, il desto e il dormiente, il giovane e il vecchio: questi mutando trapassano in quelli e quelli ritornano a questi.” (DK 88)

Ascoltiamo infine questo frammento in cui Eraclito dice qualcosa di piuttosto radicale: “Per la divinità tutte le cose sono belle, buone e giuste; gli uomini invece alcune cose ritengono giuste, altre ingiuste.” (DK 102)

Se guardiamo da un punto di vista più elevato di quello del nostro io personale, tutto ciò che accade è bene, se ci stacciamo dai nostri desideri particolari, dalla presunzione del nostro ego, dalla nostra piccola volontà appropriativa, possiamo arrivare ad accettare attivamente e ad amare tutto ciò che è così come è.

Pratica:

prendiamo consapevolezza delle cose che non accettiamo:

- di noi stessi, della nostra storia;
- degli altri, delle persone che ci sono vicine;
- del mondo.

E realizziamo come in questi casi non siamo dal punto di vista più elevato, non siamo nello stato di coscienza più alto in cui potremmo essere e possiamo fare un lavoro interiore per cambiare il nostro stato di coscienza.